



MODIFICHE ALLA MANOVRA FINANZIARIA DEL 12 AGOSTO 2011

di

Roberto Pasca di Magliano

*(Professore ordinario di Economia Politica –
Università “Sapienza” di Roma)*

22 agosto 2011

Aspetti generali:

- La manovra va preservata nei saldi complessivi; l’aggiustamento dei conti pubblici decisa dal Consiglio dei Ministri è condizione indispensabile e minimale per ridare credibilità al Paese realizzando la necessaria parità di bilancio nel 2013.
- La manovra si concentra sulle correzioni economiche (riduzioni di spesa per il 60%, maggiori entrate per circa il 40%), trascurando che la speculazione sui titoli del debito pubblico italiano si è scatenata, non certo per un’improbabile vulnerabilità della struttura economica italiana, quanto per la debolezza del Governo, per l’inaffidabilità della politica, per le sue tante incertezze e contraddizioni che ne ostacolano il funzionamento, per i ritardi che hanno ritardato le riforme. A parte alcuni marginali interventi sui costi della politica (il più significativo è quello delle Province e dell’accorpamento dei Comuni piccoli), insufficienti sono le azioni mirate al recupero della credibilità istituzionale e alla capacità di controllo della spesa pubblica attraverso riforme radicali:
 - La riduzione dei parlamentari e dei loro privilegi, la riforma delle farraginose procedure parlamentari che ritardano sine die l’approvazione di disegni di legge, il diverso ruolo della Camera e del Senato, i poteri del Governo non sono stati affrontati (tutto è rinviato alla discussione di un Dl presentato mesi orsono).

- Il controllo della spesa pubblica e il suo drastico contenimento è affidato ai soliti tagli orizzontali che sui Ministeri ed enti locali senza alcuna scelta qualitativa. E' necessario tagliare la spesa corrente che negli ultimi tre anni è aumentata di circa il 34% (complessivamente è arrivata al record del 52% sul Pil). Questa è una delle principali debolezze colte dalla speculazione ribassista sui titoli di Stato, la cui conseguenza ultima è la lievitazione della spesa per interessi.
 - L'iniquità della manovra sta nel non affrontare con decisione la riduzione della spesa corrente attraverso un'operazione capillare di trasparenza e quindi di tagli mirati, e attraverso nuovi e più efficaci sistemi di lotta al sommerso e alla conseguente evasione fiscale, tutte propedeutiche all'introduzione di nuovi balzelli.
 - Vanno riformate le pensioni di anzianità per portare l'età pensionabile in pochi anni a quella delle pensioni di vecchiaia.
 - Il programma di liberazioni e privatizzazioni previsto nella manovra con un sistema di incentivi-disincentivi sugli enti locali va potenziato.
 - Mancano provvedimenti mirati ad una più efficiente ed equa distribuzione del prelievo fiscale, puntando invece ad un'ulteriore aumento della pressione fiscale attraverso imposte di solidarietà (che pesano sui soliti contribuenti), il rinvio del tfr, la maggiore di diverse tasse.
 - A fronte di misure depressive della domanda, mancano interventi normativi per lo sviluppo e la crescita, da realizzare senza aumenti di spesa (ossia a costo zero).
- La combinazione tra assenza di misure a sostegno della credibilità istituzionale e di interventi per la crescita aumenta il rischio di avvitamento in una spirale di lievitazione degli interessi sul debito e di depressione del Pil che non può che aggravare il peso del debito.

Modifiche relative alla riduzione della spesa e all'aumento delle entrate:

- Riduzione della spesa pubblica di parte corrente attraverso un'operazione di trasparenza delle voci di spesa e dei loro responsabili amministrativi per operare tagli mirati (riduzione o accorpamento enti, spese o contributi assistenziali, ecc.), con l'obiettivo di realizzare un risparmio di almeno il 5% (pari a circa 25 miliardi).
- Riduzione delle remunerazioni dei parlamentari adeguandola con effetto immediato a quella media europea. E' una misura che influenza la credibilità delle istituzioni e rende accettabili i nuovi sacrifici richiesti ai cittadini.
- Riforma organica delle pensioni di anzianità e di quelle di invalidità estendendo con effetto immediato la pensione di anzianità a 70 anni di età e parificando gradualmente il trattamento uomo-donna.
- Introduzione di un contributo di solidarietà sulle baby pensioni limitata a coloro che sono andati in pensione prima dei 45 anni.
- Patto di stabilità della spesa sanitaria regionale applicando i costi standard.

- Messa in vendita del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato o reso ridondante in seguito a riforme già effettuate e ad introdurre un meccanismo di incentivo-disincentivo per stimolare gli enti locali nella stessa direzione. Complessivamente il Mef e l'Istat hanno stimato che il valore del patrimonio immobiliare pubblico supera lo stock del debito pubblico. La vendita deve essere graduale e gestita da un organismo di sicura affidabilità. I ricavi, ancorché limitati (almeno 5 miliardi annui) hanno lo scopo di ridurre anche le spese di manutenzione e gestione.
- Riduzione dell'esenzione dall'Ici accordati ai beni ecclesiastici. Il gettito aggiuntivo rappresenta serve ad attenuare i tagli previsti dalla manovra ai Comuni.

Modifiche relative al gettito fiscale:

- Riforma organica dell'imposizione fiscale da articolarsi in tre aliquote, riferendo l'imponibile a quozienti familiari, almeno per le famiglie con più di due figli, da finanziarsi con il gettito aggiuntivo proveniente dalla lotta al sommerso:
- Per contrastare il sommerso e la conseguente evasione fiscale introdurre, in via sperimentale, la deducibilità del 30% delle spese per prestazioni effettuate dalle categorie di lavoratori autonomi a maggiore probabilità di sommerso, individuate dall'Istat in una recente indagine. La lotta al sommerso e alla conseguente evasione fiscale va effettuata attraverso misure automatiche (fondate sul conflitto di interessi) e non più con le solite misure di tipo sanzionatorio e di limitazioni dei pagamenti in contanti proposte nella manovra, dimostratesi poco efficaci. L'Agenzia delle Entrate stima in 270 miliardi annui i redditi evasi, con un mancato gettito di 120 miliardi ed un'Iva evasa di 60 miliardi.
- Prelievo straordinario e progressivo sui patrimoni immobiliari superiori a 5-10 milioni di euro con aliquote progressive da definire sulla base delle necessità di bilancio.
- Ove i risparmi di spesa e il gettito aggiuntivo generati dalle misure prima elencate non dovesse raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla manovra per il 2011, 2012 e 2013, verrà innalzata di un punto percentuale l'Iva sui beni non di prima necessità.

Modifiche per favore la crescita:

1. Lavoro e giovani

- Eliminazione dell'Irap e sospensione del pagamento dei contributi previdenziali per due anni per le piccole imprese che creano nuovi posti di lavoro creati. Un sistema analogo è applicato in Francia.
- Sospensione dell'Irap sulle assunzioni di giovani fino ai 30 anni di età.
- Per favorire le imprese create da giovani fino a 35 anni di età,
 - introduzione di un'imposta unica pari al 10% del reddito imponibile e per un periodo di 10 anni, comprensiva di ogni prelievo fiscale e previdenziale, sulle imprese create da giovani fino ai 35 anni di età;
 - istituzione di un fondo di partecipazione al 50% del capitale di rischio.
 - creazione di un fondo di garanzia sui prestiti concessi.

2. Mezzogiorno

- Per agevolazione nuovi investimenti nel Mezzogiorno, introdurre la detassazione degli utili reinvestiti in nuovi investimenti da qualsiasi impresa nazionale.
- Per attrarre nuovi investimenti esteri nel Mezzogiorno, istituire 10 zone a burocrazia zero beneficianti di un'imposizione forfettaria ridotta al 15% per un periodo di 10 anni. La misura tende ad attrarre investimenti esteri, il cui flusso è attualmente del tutto marginale al Sud.

3. Impresa, ricerca e innovazione

- Per rafforzare il capitale di rischio delle Pmi che si impegnano a realizzare progetti innovativi in collaborazione con centri di ricerca universitari e privati, potenziare i fondi di venture capital per partecipazioni al capitale sociale per un periodo massimo di 7 anni e con diritto di riscatto al prezzo attuale di mercato.
- Detassazione degli utili d'impresa destinati al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico realizzati in collaborazione con centri di ricerca universitari e privati
- Deducibili dall'imponibile d'impresa delle spese relative alla brevettazione di innovazioni e alla sperimentazione in laboratori per un periodo di 2 anni sono interamente.

4. Infrastrutture

- Per migliorare la valutazione e accrescere le risorse per il finanziamento dei progetti di investimenti pubblici nel Mezzogiorno, istituire una Banca Sub-regionale di Sviluppo, partecipata dalla Banca del Sud e da banche private. La banca dovrà avere uno statuto tipo Banca Mondiale, che permette il duplice vantaggio di essere indenne da pressioni clientelari e di potersi approvvigionare delle risorse necessarie sul mercato internazionale con modalità e condizioni simili a quelli della Banca Mondiale ed utilizzare il co-finanziamento dei fondi europei e del Fas.
- Il finanziamento delle opere pubbliche non deve più essere a totale carico del pubblico, ma deve ricorrere esclusivamente al partenariato pubblico-privato attraverso forme di project financing agevolato, ove il contributo pubblico operi da "leva" per l'attrazione di capitali privati e dei fondi europei. Il p. f. è la migliore garanzia sulla validità dei progetti scelti, sul dimensione del finanziamento, sui tempi di attuazione.

5. Formazione

- Accorpate le competenze in tema di formazione delle scuole secondarie di ogni ordine e grado sono accorpate nelle competenze dei Comuni. Nei programmi formativi di base è introdotta come materia obbligatoria l'educazione civica. Attualmente le competenze sono ripartite tra Comuni e Province con notevoli dispersioni di risorse e inefficiente organizzative; l'educazione civica (indispensabile per formare capitale umano) è facoltativa e spesso assente.
- Consentire agli Atenei di aumentare le rette di iscrizione a condizione che vengano introdotte borse di studio per gli studenti meritevoli a basso reddito. Abolizione del il valore legale della laurea triennale che assume la denominazione di "diploma".

Attualmente vige un sistema rigido in cui le rette di iscrizione non possono superare il 20% del contributo pubblico, che limita l'autonomia gestionale degli Atenei; la laurea triennale rappresenta una importante crescita culturale che però non merita riconoscimento legale perché non apre alle professioni.

6. Risparmio energetico

- Attuare un piano di incentivi-disincentivi per il risparmio energetico e l'autonomia energetica di aree industriali e artigianali. In alcuni paesi (Austria) e Regioni (Trentino-Alto Adige) si sono ottenuti risultati di risparmio e sostituzione di fonti tradizionali con fonti rinnovabili di circa il 40%.